Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
5584
BRAIDENSE
MILANO

20X14

1725.

MELISSA

INTERMEZZI
Comici Musicali

Da rappresentarsi nel Teatro
Brugnolo di S. Malgarita
L'Anno MDCCXXV

IN VENETIA

J. Marco del Corniani



Melissa
Schernita
Azione Prima

IN VENETIA

Intermezzo Primo
Sergillo Soldato e. Melissa Vecchia

∴ Ser. Tè ghè dess. Jo son Soldato
Di Bellona zenamorato
havia E non voglio cicisbei —
Teneverze, sospiretti
Languidezze, bei concetti
Fan vergogna à gli miei ... F. f. A.

R. Mel. Và' com si bello hà un cor così spietato
Ser. Vuoi ch'io te tel tomi à div? Va son Soldato
Mel. Pian: non partir senza ascoltare alqueu
Una bella che muor d.te, innamorata
Ser. Ch'che scalza merzana? E chi è costei
Mel. Non la vedi
Ser. Dov'è.
Mel. Guarda.
Ser. D'intorno
Guardo ed altri che te qui non veggio
Mel. E' quella
Ser. Quella sì
Mel. Quella sorio
Ser. Tù quella sei? Tù sei la bella? Addio.
Mel. Ferma (S'ei gratter in creppo) ch lascia omai
Il mestier de l'armi e prova un poco
Qual sia il piacer di far la guerra à i cori
Ser. No no: cerco battaglie e non amori
Mel. Hà le sue Zuffe anche Cupido, Anch'esso
Fà gli assedi, gli assalti e le conquiste
Ne gvan tempo resiste.
Al suo potere d'una beltà la piazza
Del sergillo in lo so
Ser. Melissa è pazza .... F. R.
∴ Mel. Jo lo so. Si ben. Deute
Qui nel ser hò un non so che
havia Che ogn'or mi fà .. e mi fà ...

Non

Non ti posso dir di più —
Ti considera. è mi par
Che se avessi da impiegar
Tu amar la mia beltà
Il mio amor savesti tu. . . . ℒ f. A
Io lo so &c.

A. Ser. Vo finger con costei) Parla più chiaro
Mel. Fauno così perch'ei m'intenda) Ascolta.
Quelle occhiate amorosette e cave:
Quelle parolette e dolci e suave,
Che son d'amor le squadre
Faccia di questa borsa un donativo
Ser. O questo è un parlar chiaro) Ova ti amiro
Mel. E poi questa Catena
A te presento in dono
Ser. Se amor paga si bene, amante io sono.)
Or di' che vuoi
Mel. Quale parole dolci
Ser. Queste e sei.
Mel. Tutto mio ti giuro
Ser. Perche non dirlo pria? Su questa spada
(E su la borsa sua) giuro che ti amo.
Mel. Chi t'invoglia?
Ser. Di quelle luci il raggio
Mel. (Che gran fortuna mia
Ser. Che buon foraggio!)
Mel. Io chi sono
Ser. Una bestia) Il mio bel Nume
Mel. Che ti par del mio volto
Ser. (Gibò) è gentile.
Mel. Il tuo
Ser. Mi fa arrabbiar.) Ei m'innamora
Mel. Il paro.
Ser. (Che figura!) Ei era
Mel. La mano
Ser. Nel regalar) d'anori e fatta

Mel. O bellezze o delizie
Ser. O Vecchia matta — f. R
Rip. Mel. Di un caro diletto
Hò l'alma ripiena . . .
Ser. (Un altra catena
Ben presto mi aspetto.)
Mel. Che vezzo
Ser. Che grazia
Mel. Mi strugge
Ser. Languisco
Mel. Mio Core
Ser. Mio bene
a 2. Mia vita sei tu.
Mel. Di dovero sono bella
Ser. Più del sol più d'una stella
Mel. Ecco dunque la tua Dama
Ser. Vedi qui il tuo Cavalier
a 2. Che dolce piacer.
Ser. (Ella dona)
Mel. (Egli mi ama.)
a 2. Non cercar con mio di più.
Di un caro &c.

#

Intermezzo Secondo

Melissa è poi Serpilla

Mel. Donne belle udite udite
—:. Quando dite à mezza bocca
Che l'amor mai non ui tocca
havia Non ui credo per mia fe. —
Ancor io così dicea
E faceа la disinuolta
Ma per troppo questa volta
Perdei amore, e so cos'è.
Donne Belle &c. f.A.

R. (Viene Serpilla
Ser. Ecco la Vecchia affè
Porta in dito un Diamante? Ci fa per me
Mel. Mio Serpilla . . .
Ser. Dian pian con quella mia
Mel. Così presto infedel
Ser. Conuien ch'io parta
Mel. Aimè perche
Ser. Lungi da te mi chiama
con questa carta à me spedita à posta
Vna Basta.
Mel. Vna chi mi fai morire. Ser. Persona ... Ma
Ser. Non posso dire
Mel. E nuoui partiti
Ser. Sai Leggere?
Mel. No, Serpilla
} Mel. Machi
Ser. (Buon per me) Senti un poco Io perte mouo,
Mio dolcissimo amore
Mel. A te?
Ser. Certissimo
Nel mio seruirti tosto anima mia
Mel. E chi scriue
Ser. Vna Donna

Mel

Mel. (O gelosia)
Sarà qualche mi arrabbia il cor nel petto)
Ser. Senti il fine de Martello
E in dono di promessa un bell'anello
Mel. Che fauo
Ser. Qua il Diamante
Mel. E te n'andrai?
Ser. L'inuito è forte assai (E sa lo guarda.)
Mel. Se un anello ti toglie à questi Lumi
Ser. Dia se lo cauа
Mel. Amor mi sforza.) Il mio
qui fermarti potrà
Ser. Non lo dis'io?
Mel. Partirai?
Ser. Io partir! Sei troppo bella
Mel. O che amante fedele
Ser. Chi fedel non saria! Lo cauta io straccio
Mel. E per gioia ti abbraccio. Odi Serpilla
D'ogni mia facoltà padrona tu sei:
E godere potrai à tuo bell'agio,
Se tua Sposa mi uuoi.
Ser. Melissa, adagio . . . . . L. f. R.
:. Prender moglie è un grand'imbroglio
S'ella è brutta fa spauento
S'ella è bella fa gran uia
havia Di quel mal che già si sa —
Io non uoglio sotta, non la uoglio
Troppo scaltra non mi sento
Tanto frasca è mal sicura
Tanto uecchia non mi cura
Prender &c. 2 f.A.

R. Qual: d'Laurenita
D'anni come si sta!

Mel

Mel. Chieder conto degli anni ad una donna
e' incivilità scortese
Ser. Ha'ven Orologio
Jo La Lucinghenò) Senza Melisa,
Se de l'età paulai.
Vedo che gouinetta ancor tù Lei
Mel. Jo son ha i diciotto e i venti sei
Ser. Tanti appunto ne mostri e nulla più
O che bel fior!
Mel. E' tuo Se Lo vuoi tu.
Ser. Bramo così. Quante ove son mio bene
Mel. Nò con mio, non conuien che tu Lo guardi
Perche ua troppo presto
Ser. Jo vedo che per me ua troppo tardi.)
Mel. Sarà Lei mio! Vuoi ch'io sia tua!
Ser. Si faccia
Mel. Per meglio fauellarne
Questa notte ti aspetto alle quah'ove
Ser. (Il Cospo è fatto.) Jo ci verrò Sol resta
Ch'io possa ben saper l'ora precisa
Per non fallir
Mel. Prendi. Sopra dà quella
Il tempio e l'ora in punto ò presto à poco
Ser. Poi te Lo renderò
Mel. Mi marauiglio.
Di tutto ciò ch'è mio padron tu sei
Ser. Pazza non vidi mai più d'costei.) . . . Sf. R.
Mel. Quel tuo watto il cor mi lega
Ser. (Vecchia Strega) Anch'io son preso
Mel. Un tuo guardo il tuo m'inuoga
Ser. (Brutta Moga) A mi sfacci
Mel. Che grazietta
Ser. (Che Mostaccio

Mel

Mel. Per La gioia
Ser. Per La risa)
à. 2. Posso oppena stare in pie..) —
Mel. Per cagiona del tuo affetto
Mio Diletto, tocca tocca
Ser. Se La tocco e tuo mi vedi
Se Lo (vedi sei pur sciocca
à 2. Che fortuna! che contento
Mel. Jo son nata) Sol per te.
Ser. Jo son fatto) Sol per te.
Quel tuo Coc: f. A.

IV.

Intermezzo Terzo

Sepillo è poi Melissa

R. Sev. Or che ho fatto il Gottifo la Manchiata
Che bel veder la vecchia à disperarsi
Fra l'interesse è fra l'amore! Andiamo

Mel. Lalaut'uome

Sev. Mi arriesce pur più si Macca
Mi ha seukto à l'odor la cogna bracca

Mel. Dove, dove si va? così con me?

Sev. Son vappresaglia affè? Voren poco à sgallo

Mel. A spasso eh? Con quest'arnesi indosso.
Tu fuggi traditor

Sev. Da quel Bel volto
Fuggir vorrei? S'ella mi vede è fatta!

Mel. Son ben dolce d'cor, ma non son matta
Si si tu scappi!

Sev. Io crievo ...

Mel. Finirab taci.
Non bestemiar. Aimè!
Dal duolo e dal sospetto il cor mi manca)

Sev. (Vepa.)

Mel. Che vai!

Sev. Vado à passar la banca

Mel. Anch'io vevvò

Sev. Guarda nel Cauzo o bella
Tanta beltà conver portia gran rischio.

Mel. Anche in mezzo à cult'avvelata
Io viver onorata.

Sev. (Io te lo credo)

Mel. Audiā che guardi! a che star tanto in forse!

Sev. Più cateue non hà, non hà più borse.)

Mel.

Mel. Presto

Sev. Conviene uscir da quest'imbroglio

Mel. Son cente.

Sev. Tù con me

Mel. Si

Sev. Non ti voglio

Mel. A' la Sposa così!

Sev. Sposa! Ch mi burla

Mel. Come! Rispondi, ingrato

Sev. Io son già mari....

Mel. Tacio! Cattaimi. o doglie.
Tornato à dir più schietto

Sev. Hò un'altra moglie ... Z f. R.

Mel. Bella cosa, à assassinar
Una semplice Donzella
.·. E tù ridi! Traditore

Savia Vocaual Tempio coi
Voci io mortal disperata ——
Tu mi vedi Lagrimar
Guarda pure io son ben quella
Pur qua provai il mio furor ...
Ah! non posso, perche ancor
Io son troppo innamorata .·. Z f. R.
Bella cosa Ci.

R. Dimmi da vero. Hai altra Sposa!

Sev. Vi giuro

Mel. E figli!

Sev. Vinti Forse.
Ed è quindi anni.

Mel. Felice Lei.

Sev. Io pur fuggir vorrei

Mel. Ferma, crudele.

Perche

Perche mi promettesti
Di mandar'le fè! Parla forfante
Ser. Si può promettere tutto à un Diamante
Mel. Presto. Qui à me lo vendi
La borsa l'ovolegio e la catena
Ser. Non l'hò più
Mel. Dove andò la roba mia?
Ser. Evan parte al gioco
Mel. E'l Becco?
Ser. Al Ostaria
Mel. Ladro assassino
Ser. Io non te l'hò rubata
Mel. Te la donai; ma sollastrella incauta
Che al foco del tuo amore evapò già certa,
Ser. E per questo al pensarmi tu devenni
Cucinar si bevè io fui gelata.
Mel. E tu ne vuoi ancor? Soccorso aiuto
Ser. Qui mi gioni il ceruello Ch'io chiama, chiama.
Ed io divò....
Mel. Che dir potrai?
Ser. Che avdita
Mi riceschi d'amor: che sfinitata
Tentando mai gli altrui mariti
Mel. Taci.
Ser. Ch'io taccia (essa ha ragione) e che mi sdegni.
Mel. Taci
Ser. Adesso ua bene (e che immodesta.
Mi prieghi
Mel. Taci omai (Perde l'onore,
se alcun l'ode)
Ser. E divò che ti morresti
Tenti udite.
Mel. Va ua Tutto ti dono

Ser.

Ser. Ubottino è in sicuro e Lieto io sono! ... Lo F.R.
Mel. Ladro infame me l'hai fatta
chiari danni de la robba
hauia Tù mi offendi ne l'onor.
Ser. Dricca Vecchia vecchia matta
Hai cent'anni sù la gobba
E pretendi far l'amor
Ser. Anticaglia.
Mel. Traditor.
Mel. Io piangendo qui rimango
Ser. Io ridendo me ne vado
Mel. Vh uh uh son pur rabbiosa
Ser. Ah ah ah che bella cosa
Mel. Ridi ridi
Ser. Piangi piangi
Mel. Dè le incaute Giouinette
A passarsi ingannator
Ser. Con le Vecchie maledette
così natta questo cor.

Ladro infame &c. F.R.

Il Fine.

Melissa
Vendicata
Azione Seconda

Intermezzo Primo

Trilletta e Serpilla

Tri. Tù mi burli. Sù' uom tù sei.
E savei la bella matta,
S'io credessi che tù avessi
havia Un tantin d'amor per me. ——
Mi conosco tutta tutta
Sono civetta, son Malfatta
Senza grazia e senza brio:
Non son io degna di te. ... d
Tù mi Ge. F.A.

R. Così la coglievo?
Ser. Sì: un'uom son io;
Ma ovvero è dabben
Tri. Lo sa la vecchia
Ch'egli inganno! Ma quale è l'tuo mestiero?
Ser. Mestier?
Tri. Sì.
Ser. Taci.
Tri. Puv.?
Ser. Vigo d'cuvata
Tri. Ella perdoni (O che forfante!) il nome.?
Ser. A dir ch'io sia Seguello, io mi vergogno!
Tri. Mi famonisca
Ser. U Coquisan Bisogno
Tri. Senza. (Se la vendetta
Di Melissa non so non son Trilletta.)
Ser. Par che resti sospesa
Tri. Jo mi confondo
De la bontà ch'ell'ha per me.
Ser. Lasciamo.
Le cerimonie, e a trè per trè parliamo
Tri. Obbidirò

Ser

Sev. Và ben. Per quegli occhietti
Ladroncelli e furbetti ardo è languisco.
Gri. Quella collana è di Melissa.
Sev. E tù. Che dici anima mia.'
Gri. Non ti capisco
Sev. Più chiaro parlerò. Questa catena....
Gri. Così l'intenderò.'
Sev. Somiglia à quelle.
che mi legano il cor.
Gri. (Non si risolue.)
Sev. E sol da te qualche soccorso attendo.
Gri Se meglio non ti spieghi io non t'intendo ... 2 f.R.
Sev. E' quell'occhio frà gli occhi una stella.
Frà le boche la bocca è una vosa.
Ma frà i nasi quel naso è da've.
Più ben dirti pupilla si bella
E' una bocca che ha si vezzosa
Ma del naso il compagno non c'è.
E quell'&c. f.R.
R. M'intendi.'—Gri: Non ancor.—Sev: Ma che ci vuole
Gri. Fra noi s'usan più fatti, e men parole
Sev. come.'
Gri. Sei un signor.
Sev. Taci Drilleca.
che incognito qui sono
Gri. E pur in vista
Quella catena d'or.'
Sev Ti piacerebbe.'
Gri. Oh non parlo per quella... E' pur vero...
Sev. Và male)
Gri. E' pur ver che s'io l'avessi.
Al l'or savei frà Serva, anzi frà schiava

Sev

Sev. Che si può far. Pazienza.
Gri. Ci le la cava.
Sev. Dveder.
Gri. No.
Sev Ch si.
Gri. Troppo incivil savei
Drabe.
Sev. Tanto civil non la trovei.)
Gri. L'hò colto affè.'
Sev. (Ved. ch'io t'amo adesso.)
Gri. (Comincio à persuadermi.
Sev. E sarai mia.'
Gri. Per te mover d'amor. Mà che. Un'impresa
di qualche tua dilletta.' Ah son tradita.
Sev. Non dar in gelosia).
Gri. Vediamo.
Sev. Vedi.
Gri. E' cos'è.
Sev. Un Orologio.
Gri. (Che à Melissa ci vagli.) Che bella cosa.'
Sev. Aimè.' Non è più da più galanti.
Gri. (Che Cuore Gentil.'
Sev. Mi và tentando.)
Gri. Bella affè. Ne maidice al suo Comando)
Sev. (Lo vedo è non lo vedo.)
Gri. Vuiam l'inganno.)
Conserualo in memoria di colei
Che teneva fece il dono. Ingrato, Addio.
Sev. Ferma.
Gri. Non vò lo stil che d'altra donna
Un Regalo tu stimi
Sev. Io l'hò comprato
Gri. Pieva.

Sev.

Ser. Lievar non posso.)
Lvi. Or vedi ueh:
E fauole amoroso ed io non uoglio.
Seruii d'passatempo à un'infedele
Ser. Perche gelosa sei?
Lvi. Perche ti adoro.
Ser. Che fauo?
Lvi. Fia l'aspetto)
Ser. A te lodoro.
Auvai più gelosia.
Lvi. Contenta io sono.
Ser. Or sei mia.
Lvi. Va in mal'ora. / or sua son io.
Ser. Tù sei il mio piacer.
Lvi. Tù l'amor mio. . . . F — — — — f. R.
Ser. mia gioia. ——— Havia 3
Lvi. Mio bene.
a 2. Mia vita mio cor.
Ser. Che bella vozzza).
Lvi. Che puoco ben fatto.
Ser. Languisco.
Lvi. Sospiro.
a 2. Mi strugge per te.
Ser. Vn mio di bello. ———
Amore non hà.)
Lvi. La borsa è l'anello
Ben tosto uenrà.)
Ser. Delizia...
Lvi. Spevanza.
a 2. Hai detto a bastanza.
Son fuori di me..
Mia &c.

in.

Intermezzo Secondo

Sergillo, e poi Lilletta

Ser. O che buona fortuna l'amo Lilletta.
Ed essa è innamorata.
R. Più che non fò Melissa. Ogn'or ch'io penso.
A quella spiritata, io me ne rido.
Altro boccone è questo. Ouer, mi costa.
Ouologio e catena. Ch'uada il resto.
La dote sua mi pagherà ben presto.
Ella uiene. E pur bella? E pur galante.
Lvi. Melissa, or or ti porto il tuo diamante)
Ser. Lilletta....
Lvi. Adagio.
Ser. Buon. Fai la vetrosa?
Lvi. Ah?
Ser. Sospiri mio ben?
Lvi. Lontano un passo.
Ser. O questa è bella. Esser tu dei mia sposa.
Lvi. Così non fei, ma.
Ser. Che?
Lvi. Povere donne.
Fidatevi in costoro
Ser. Aueul.
Lvi. Vanne. Lasciami in pace.
Ser. Fermo. Io mi dispero.
Ticadomi, cala.
Lvi. Ch'tù non fei sincero.
Ser. Non piangere Lillettina.
Lvi. Povero meato.) Ugran dolor mi accora.
Ser. Dimne la causa.

Lvi.

Lvi. E mela chied'ancora?
Mi dice ogn'un che tu mi berli.
Ser. Taci.
Lvi. Che tu'moglie no'noi
Ser. Son male lingue.
Lvi. Ma sol per passatempo. Oh son pur cotta.
M'hai pur certo incantata
Ser. Meschinella. / Ascolta.
Lvi. O Dei?
Ser. (Ella è ben tocca al mio.)
Vedi se hò buon pensier. Quest'è l'anello.
Matrimonial che pocco fà comprai.
Lvi. Per me?
Ser. Per te.
Lvi. Tuo sia ben.)
Ser. Che dici?
Lvi. Senza saper del dito la misura?
Ser. Proviamlo. Ti sia bene.
Lvi. Via pittima.
Più non esse di qui. / Bello.
Ser. E'un Diamante.
Lvi. Diamante? O bella pietra
Ser. O belle mani!
Lvi. Quanto peserà?
Ser. Tre milla grani.
Lvi. Or te lo vendo.. Aimè. Si gonfia il dito.
E più non puote uscir.
Ser. Vediam.
Lvi. Fà piano.
Ser. Avello. Addio.
Lvi. Come farem

Ser

Ser. Tei lascio.
Lvi. E fama. / Alla sua vista.
Si vallegra il mio Core.
Ser. E'l mio s'attrista.
Lvi. (Che. chiarezza.)
Il mio volto in Lei si specchia
Ser. Andò (che si può far?) Voga la vecchia. — F.R.
Lvi. (Ved'à me m'ha innamorata)
Quella taglia delicata.
Savia Quella gamba ben disposta. ...
Bravo. bravo. fatto à posta.
Tù mi sembri pur ballar. ———
Veggo in te quel brio che piace..
Quello il fiè, l'occhio vivace.
E quel volto bianco e vosso. ...
Ferma ferma: ch'io non posso.
Per amor più respirar.
(Ved'à me. &c. F.A.
A. Ser. Lodato il Ciel sovr'ogn'altro uomo. Tu sei.
Lvi. (Ed un bel pezzo ancor.) Sei bello. e cavo;
Ma basta
Ser. Di: di sì.
Lvi. (Resta la forza.
Ser. E che vuol dir quel mà?
Lvi. (Ho un vizio.
Ai che tuo specchio. è mio ritratto.
Ser. Io?
Lvi. Sì
Ser. Che vizio mai?
Lvi. Sei giocatore
Ser. Tu anch.

Lvi.

Iri. Che si. che si. che in quest punto.
Ai le carte in saccoccia.
Ser. Jo mi contento.
Se quest è ver che più non m'ami
Iri. Accetto la proposta. hor vediamo.
Ser. Guarda tu stessa.
Iri. E ben.
Ser. Quella è una borsa.
Iri. E che mi è dentro.
Ser. Danari.
Iri. Non dici jo. Jeccoti pegni.
Sol per poter giocare. Non ho un mantio.
Che già giochi la Dote. e poi la Moglie.
Ser. Non lamentar.
Iri. No no: così si toglie. la forza al vicino
Jo serberò la borsa
Ser. (Item la borsa)
Iri. Hova m'avrai tua sposa.
Piuttosto tutto il Cielo.
Che così del tuo male.
Jo fui pregiata.
Ser. Non si può vegliar. (la vecchia piaga.) ÷R
Ser. Tu d'me sei la padrona. ——— havia
Iri. E tu sei padron d'me.
Ser. Sei quel foco che mi scotta.
Iri. Sei quel laccio che mi lega.
Ser. Jo son foco.
Iri. Jo son cotta.
a 2. E pur te nel seno ogn'or
Il mio Cor tu'l sai mi fà.

Ser.

Ser. Ho ben mio, L'alma legata.
Iri. Son'anch'io già incatenata.
Ser. Cara Sposa.
Iri. Del mio.
Ser. Come sta mia vita il dito.
Iri. Col diamante ben mio ta. F. S.
Tu d'me &c.

in.

Intermezzo Terzo.

Lilletta, e poi Serpillo.

Lvi. Se non siete sante zucche.
Impiccate o donne cave.
Havia Prender sempre: mai donare,
Sinchè avete.
Bellezza e gioventù.
Sol le brutte e vecchie cucche
Posson'esser Liberali
E comprar con li regali
Chi lor faccia servitù.

Se non &c. f. A.

R. Lvi mi noi fatò mai. Troppo insolent
sono di amanti vegelat. Mo intanto.
con ingannar Serpillo
Hò fatto di Melissa la vendetta.
Egli viene.

Ser. Lilletta è ben.
Lvi. Chec'è?
Ser. Quando facciam le nozze?
Lvi. Adagio un poco.
Ser. Non posso più aspettar.
Lvi. Oh! tanta fretta?
Ser. Mi bolle il sangue. Avesto.
Lvi. Divò... Meglio pensando à casi miei..
Ser. Che dicesti?
Lvi. Da seggia ho risoluto....
Ser. Tu cofonder mi vuoi con quest'imbroglio
Lvi. Che...
Ser. Parla.
Lvi. Che?...
Ser. Tu ben.
Lvi. Più non ti voglio.
Ser. Come?

Lvi

Lvi. Tant'è.
Ser. Così m'inganni? è poss
Vivere senza di te? (Vò fingendola.)
Ova vedrai crudele... (Non si muove.)
Lvi. Eh nol farà.)
Ser. Miva sfidata.
Lvi. Io vedo.
Ser. Mi uccido.
Lvi. Non ti credo.
Ser. Già la fatto quei duolo
Lvi. Il petto è tuo: La spada è tua: Non c'entro.
Ser. Ingratissima hai gusto.
Di vedermi morir? Prendi e mi uccidi.
Lvi. Volentieri.
Ser. Che fai? Non fai la matta.
Lvi. (Or ch'egli è disarmato,
Più audita faccio.)
Ser. Non più crucciarmi
Dammi la man.
Lvi. Va. Sei un furbo
Ser. A mè?
Lvi. Sì. Un ingrostone
Ser. A me?
Lvi. Sì: Un truffatore,
Un Vigliacco, un guidone, un ovvo, un ladro.
Ser. A tuo marito?
Lvi. Indegno.
Ser. (E'una gran bestia.)
Ma dì: chi mi ti toglie?
Lvi. Tu non puoi esser mio
Ser. Perche?
Lvi. Tù hai moglie.
Ser. E' falso,
Lvi. Taci. Quindi sette figli.

Ser.

Sev. Io moglie è figli.
Fri. Sì. Non ti souviene?
Sev. Questa è una gran bugia
Fri. Pensaci bene. — — — — F. R.
Sev. Ah! sospiro e tu sei perfida.
Ch'i ti priego e tu vai in colera.
havia Ch'i mi lagno e sei un Aspide.
Ch'i m'arrabbio, e tu vuoi ridere. —
La mia roba.
Fri. Già pari.
Sev. La mia Spesa?
Fri. L'andata in fumo.
Sev. Io di stizza mi consumo.
Son distrutto.
Fri. Sei pur brutto.
Sev. Se tu vuoi, mi puoi uccidere.
Ah! sospiro &c. F. R.
Fri. Ed appunto così videa Serpillo. R.
R. Sev. (Ahmè!)
Fri. Quello tu sei,
Quando piangea Melissa.
Sev. E chi è costei.
Fri. Non la conosci?
Sev. No'.
Fri. Una Vecchia brutta...
E matta... Che cent'anni ha su la gobba.
Sev. (Son scoperto.)
Fri. Una Vecchia Maledetta...
Sev (Son finito.)
Fri. Un' Anticaglia...
Sev. Ah! Sì sì. Quella Strega...
Fri. Infame taci.
Sev. Che importa à te tal donna?
Fri. Che m'importa di Lei? Quella è mia Nona.

Sev.

Sev. Qu'è la roba mia?
Fri. La tua! Bivba che sei. Dà tien Melissa,
Borsa anello catena ed Orologio.
Sev. Oh! direi d'una Nonna...
Fri. E che puoi dire?
Sev. Giansian. Dammi la Spada.
Fri. Se ti accosti.
Sev. Che me la vuoi rapire?
Fri. Tu il Ladro sei.
Sev. Menti. Nulla vuoi. Tutto fu dono
Di quella vecchia indemoniata è pazza.
Fri. Se son pazze le vecchie innamorate,
Or sappi che per lor le lor vendete
Han cercato in amor le Donzinette. — F R. —
Sev. Frascarella m'hai tradito. —
Fri. Ladroncello, e ho chiarito. havia
Sev. La catena...
Fri. In galera l'avrai.
Sev. L'orologio...
Fri. Eh lo prenda per favor.
Sev. Sfacciataccia.
Fri. Insolente.
Sev. La mia borsa, il mio diamante.
Fri. Via quidone mia bevande.
Sev. Dammi almeno la mia Spada. —
Fri. Eh Violetta non ti vede.
Sev. Me l'hai fatta.
Fri. Schiatta Schiatta.
Sev. Maledetta.
La Nipote con la Nonna
Fri. Del Soldato
Di armato Da' una Donna
Sev. E che vabbia?
Fri. E che fanfano?

Frascarella &c.

il Fine.

Melissa
Contenta
Azione Terza

Intermezzo Primo.

Seqilla da Mendica e poi Dilletta

Sev. Maledetta le Dilette,
Savia è l'amor che m'ingrillò, —— F.A.
R. — Col toglierm la Spada
Colei mi assassinò. Fia d'Sobato
Perdei la ciarza. Or Lacera e famata
Come camparò? Ma queeta.
C'è Dilletta che vien. Occhiam di testa. — F.R.

Dil. Terbinetti io non sopprei
Come mai dar ciarle à tutti.
Savia Siete troppi o cari putti
E' impiazzir per voi non voglio ——
Fin'a quale cinque è sei,
E la moda è son contenta.
Ma badate a venir a trenta
Pare un gusto d'è un'imbroglio.
Terbinetta &c. F.A.

R. ev. (Mi accosto.) U Ciel....
Dil. Va in pace.
Sev. (Non mi vanisa affè) Mon Son....
Dil. Lontano.
Sev. E chi cred che sia?
Dil. Poco di Buono.
Sev. Un mistero io sono.
Dil. Co' quel muso!
Sev. Si ben.
Dil. (Quest'è Seqilla.)
Qual'è la sua virtù!
Sev. L'Astrologia.
Dil. Proviam.
Sev. Ma....
Dil. C'intendiam Vostignoria
La mancia auva.

Sev.

Ser. L'occhio sinistro ormeno.
(O che bel fazzoletto?) e vorrei morto...
Che ti chiami Isabetta.
Isa. E' ver.
Ser. Tu brami.
D'esser la sposa.
Isa. E' ver.
Ser. (Già vien)
Isa. (Io vedo)
Ser. E ben.
Isa. Evandi vorrei
Ser. Salute. (Aimè)
Isa. (Tosante.)
Così metto in sicuro il fazzoletto.)
Ser. (Iernub Maledetto.)
Isa. Or dite pure.
Ser. Vediamo l'occhio destro.
Isa. Ch'hi perduto.
Ser. Buone nuove.
Isa. Che c'è.
Ser. Sarai la sposa.
Isa. Quando?
Ser. Fra poco: ed un marito avrai...
Isa. Geloso?
Ser. Ciò.
Isa. Và bene.
Ser. (Và bene anche per me.) Sarà uno sposo.
Della gentile, ed al tuo genio eguale.
Isa. Così per me và ben.
Ser. (Per me và male.)
Isa. Vivrà assai?
Ser. Dochi mesi à quel ch'io veggio.
Isa. Tanto meglio per me

Ser.

Ser. (Ma per me peggio.
Isa. Quanti mariti avrò.
Ser. Tre.
Isa. Solamente?
Ser. Vedova e ricca al fin ti resterai.
Isa. E all'or da mè ta la tua franchezza avrai.
Ser. Come?
Isa. Presto. un Bastone.
Ser. Per me?
Isa. Per te.
Tu segnillo non sei.
Ser. (Misera me.) perdona.
Isa. E quando nò.
Ser. Dietà.
Isa. Di un fusto?
Ser. Disperata sorte.
Isa. Per consolarti.
Potresti andar.
Ser. E dove?
Isa. Ad impiccarti. — f. R.
Ser. Trai all'uom che più robba non hà.
Del demonio più bruto si vende.
Strada E dell'orco più sporco si fà. ——
Muor di fame, se mostra vergogna.
Se si accosta, ch'abbia la rogna.
Quando parla nissuno l'intende.
Quando prega non trova pietà.
Trai &c. f. R.
R. Non mi far più languir.
Isa. Dunque che muori?
Ser. Almen la spada mia.
Isa. Latien Melissa.

Ser.

Sev. Che mai fauo.'
Lvi. Ma donde auuien che tacci.
La amorose tue bramе.'
Sev. Ch non parla d'amor bocca che à fame.
Lvi. Fame.' Vergogna.
Sev. Ancor mi bevi.' oseuna.
Che l'volto e l'corpo mio non è più quelo.
Lvi. Vedo che gratta sei come un...
Sev. Lvi bella,
Non potrò star per far reuerenza in piedi.
Lvi. Mi spiacce a fè che adesso.
Più non vedrem ballar gamba si bella.
Sev. L'inedia mi consuma.
Lvi. Così va ben. si calca à la panzia..
Sev. E così mi consoli.'
Lvi. Delle tue furbarie questa è la mancia. f. R.
Sev. Deh pietosa. ——— fabbrica
Lvi. Indegna.
Sev. Non mi muouo: non ti tocco
Ma non perder mi il rispetto.
Lvi. Illustrissimo ritocco.
Mi perdoni quel ch'ò detto.
Sev. Se d'un pane mi sei ingrata..
Qui d'fame io morirò.
Lvi. A chi vive sol d'entrata.
La limosina non fò.
Sev. Lavorrà la fame.
Non sò più soffrir.
Lvi. Va Ladro va'n'fame.
Non vo più sentir.
Sev. Mi dispero. ———
Lvi. Ben ti sta.

Sev.

Sev. Senti, senti chi ti priega.
E un gratiarne non mi vuoi far.
Lvi. Cerca cerca una bottega.
E comincia à lauorar.
Sev. Son meschino.
Ne so far alcun mestier.
Lvi. Fai il facchino.
E non sai il cauallier.
Sev. Accetta lo. Degno.
Non farmi morir.
Lvi. Or or col tuo legno.
Ti faccio fugir.

in.

Intermezzo Secondo.

Trillecca d'una gaita, sergillo dall'alta

Iri. Bella.
Ser. à 2. Brutta.) cosa ch'è per me.
Iri. Lusingare or quech or quello:
Fav (darquiv d'au matsell,
harìa E mostrar d'auer nel cove.
Quell'amore che non c'è. ——
Ser. Non contanne ne mer veno:
Auer fame e star digiuno,
Ne poter più ber in piazza)
Vna tazza di Caffè

Iri. Bella
Ser. à 2. Brutta) cosa ch'è per me. f. fl.
R/ser. (Ecco il mallano mio)
Iri. (Trillecca all'erta)
Ser. Trillecca.
Iri. (Ci vien
Ser. Trille....
Iri. Sei qui l'infante.'
Ser. Qui sono: e allestue ordine. oh sei pur cruda.
Iri. (Son più di lui accorta.)
Ser. Tabacco.'
Iri. Si Tabacco.
Ser. Hanche le donne,
Tal vicio.'
Iri. (Ciò che in noi è sporcheria)
In noi gratia diventa è bizzaria.
Ser. (La scattola è d'Argento. vh.) Sarà buono
Iri. E imperiale.
Ser. Imperiale.'
Iri. Per un naso dà Re mi est esser tale.
Ser. Vna presa

Iri.

Iri. Lian gian. Venir.
Ser. E' pur scaltra.
Iri. E' buon.'
Ser. Buono.
Iri. Ei consola.
Ser. E' Ver.' Ma per gausar bugna la sera,
Più mi consola la tabacchiera.)
O che bella fattura.'
Iri. E' d'Inghilterra.)
Ser. Gevaure d'ecnar ci vede in terra.)
Lascia veder.
Iri. Oibò.
Ser. Così non dissi
De l'orologio mio.
Iri. E fosti pazzo tu non lo sai.'
Ser. Ma la spada.'
Iri. A Melissa.
Ser. E dov'è mai.'
Iri. Astrologo ti vanti e non lo sai.'
Ser. Potessi almen vederla.
Iri. E che ne speri.'
Ser. Pietà. Troppo cortese è la vecchietta.
Iri. Vuoi parlar seco.'
Ser. Il Ciel volesse.
Iri. Aspetta. gaita.
Ser. Venga pure Melissa,
Lusingarla saprò. So che le donne
E' un ingiuria mortale il dir che sono
E brutte e vecchie. Io le dirò ch'è vaga,
Vezzosa e giovinetta.
Così non si accorgerà de le mie frame,
E à ben parlar m'ingegnerà la fame. —— F. R.
harìa Da una donna benche Nonna,
Tutto il bene al fin si ottiene;

Sol

Sol col dirle ch'ella è bella. —
Quest nome ha tanta forza,
Ch'ogni Degno in lei ammazza,
E con noi non par più quella.
Da una &c. F.R.

Esce Melisa.

R.Mel. Ben fusbo che c'è.'
Ser. Furbo? che ho fatto.'
Mel. T'infingi. 'Vecchia a me.'
Ser. Scusa o Melisa, t'chersai.
Mel. Altro che scherzi.
Ser. Hai fu cent'anni.'
Tu che ancor di Zitella hai l'aria e 'l Viso?
Mel. Sin qui lo so ancor io.
Ser. Mio cor, mio bene...
Mel. (Poveretin.' n'ho pietade.)
Ser. Hai tu la gobba.'
Tu che più dritta sei d'un Campanile.'
Mel. (Già mi passa la bile.) Mi chiamasti Strega.
Ser. Egli è ver. ma Strega Sol de' cori.
Mel. Fav con Zilletta il Ganimede.' Forse
Di me ti par più bella.'
Ser. Ch'val più di colei solo un tuo dito.
Mel. E pur Ramasti.
Ser. Ho 'l torto ho 'l torto o cara.
Mel. Te ne duol.'
Ser. Pievo al Ciel ch'io mene pento.
(Non fu il cor che giuvò, fù l'appetito.)
Mel. Ma perchè così Lacero e pezzente.'
Ser. Ho perduta la roba e i panni ho in pegno.
Mel. Ci vuol ben più d'ingegno.
Ser. Ho annegatmi.
Vado per emendare il mio gran fallo.
Mel. Fermo.
Ser. (torno à cavallo.)

Mel

Mel. Prendi. I panni riscuoti. Adagio e poscia
A me ritorna e la tua spada avrai.
Ser. (E' più matto che mai.) Viva Melisa. Viva.
Mel. Del tuo Dolor già persuasa Ti perdono.
Ser. (Torno la borsa à casa.)
Mel. Ma resta Sul la mia. Vattene e taci
Ch'io l'fò per compassion non per affetto.
Ser. Mi darà se la voglio, anche il suo Letto. — F.R.
Mel. Ingrataccio, ita. Protesto
Che ti faccio carità.
Che del resto
Ti Goprei ben gastigar.
Ser. Melissina Si. Perdona
Al mio fallo per pietà.
Sei Padrona
Se mi vuoi mortificar.
Mel. (Troppo è caro
Quel sembiante che mi alletta.)
Ser. (Mi dichiaro
Che impazzita è la vecchietta.)
Mel. Perche dici.' di: perchè.'
Ser. Perchè son fuori di me.
Mel. (E' pur bello.)
Ser. (E' pur matto.)
Mel. Forfantello tu hai ragione,
Ch'io son tenera di pasta.
Ser. (Per tornar à far l'Adone
Questa borsa non mi basta.)
Mel. (La modestia
Non mi lascia dir di più.)
Ser. (Più gran bestia
Fra le Donne mai non fu.)
Mel. Cosa dici per tua fe!
Ser. Dico tutto il ben di te.
Mel. (Son contenta.)
Ser. (Te l'ho fatta.) Ingrataccio &c.

in.

Intermezzo Terzo

Sepillo e poi Melissa con la spada.

Ser. La fortuna ogn'hor sta nell'inganno. R.
S'io così non facea,
Savei Lacero ancora ancor pezzente.
Qui giungei dee Melissa.

Mel. Impertinente.

Ser. Che c'è bell'idol mio.

Mel: Così à Melissa si favella.

Ser. Chi? amenne.

Mel. Meglio, meglio rispetta il Sesso mio.

Ser. (Alcun non veggio. Or faccio il bravo anch'io)
Temevami, vedrai.

Mel. Ferma.

Ser. Vedrai.

Mel. Lascia Lascia.

Ser. La spada.

Mel. No! Tvattienti.

Ser. Ma pur che su.

Mel. Dirò. Sfacciato.

Ser. Indegno.

Mel. Taci. (Tanta ovanza il cor mi accende.)
Vn Mercilo un di questi
Che han tutto l'esser suo da la Perucca,
Mi nicerò d'amor.

Ser. Dammi la spada.

Mel. Oh sei precipitoso. Infame.

Ser. (Aimè. Mel. Colui già sen fuggì. Ser. (Meglio per me.)

Mel. Rendi.

Ser. Per te la cinga.

Mel. Ei m'innamora.

Ser. Saiò tuo Cavalier quando richiede
La guancia Salma è col coraggio il piede

Mel. Fortunata coleì ch'avrà dal Cielo
Per farsi rispettar tal'uomo appresso.

Ser. (Di tornar a pelarla è l'tempo adesso.) — f.R.
Quest'hora e quest'occasion:
Questo poi è Bravura e toglia:
È ne l'ultima battaglia
Io ne uccisi più di cento.
Son più fier d'un terremoto: ——
Tanto ardor non ha il Vesuvio.
Tanto mal non fa il Diluvio
È ne uccisi più di cento. f.R.

R. Mel. Dimmi s'vuoi. Moglie hai tu.

Ser. Ho: te la giuro

Mel. Orsù se mi prometti
D'esser un'huom dabbene ancorche offeso,
Vo far la tua fortuna.

Ser. L'anello più non ha: che far deggio.

Mel. Lascia gioco e taverna.

Ser. L'orologio non c'è.

Mel. Metter cervello

Ser. Non veggo la Collana.

Mel. Or che rispondi.

Ser. Tutto farò. Ma qual fortuna è questa.

Mel. Non sai? già ne parlammo. Il Matrimonio.
Così quei ripararai ogni tuo danno.

Ser. Tu la chiami fortuna ed io malanno.

Mel. Come.

Ser. Dirò. Quel titolo di Nonna
Che tu hai nel frontespizio,
Si accorda molto mal col Giosalizio. — f.R.

Mel. Come ingrato. Vuoi Giulietta.
Prendi pur quella fascetta
Che alto in testa mai non ha
Che la Mode de Paris:
E che arricciata tutto il dì
Va Concieri e in falbalà. ——

Che

Che la dote spenderà.
M'vorrecco, in polver in nei:
Che s'invecchi mi sol poco:
Ché s'estate mi sol giallo.
Anche il resto ti direi;
Ma ben presto si scopra. f. R.
Ser. Per troppo è ver ma tant'antica... R.
Mel. Pensa. Io ch'egli m'inganno, per quando han moglie,
Cangian li uomini und' voglie e costumi.
Pensoso.'
Ser. Ancor non so.
Mel. Senza di questo
Anch'io di un quattrin tu non avrai.
Ser. Quant anni veramente, anima mia.'
Mel. Ah fan questa dimanda ad una donna,
E un voler per risposta una bugia.
Ser. La dote.'
Mel. Oh.' interessato.
Mille Scudi in contanti
Ser. (E vecchia ma)
Mel. Casa in Città e in villa.
Ser. (E Bavettona)
Mel. Mille altri Scudi à censo.
Ser. (E gobba ma.)
Mel. Che mi sai dir.'
Ser. Vi penso
Mel. Al fin.'
Ser. Ivan passo è questo.
Mel. Su.
Ser. Risponde di sì. (Movià presto.)
Mel. Per qual bel sì dicesti à chiave gote.
Ser. (Non mi sposo con lei ma con la dote.) f R. — —
Mel. Presto, presto.
Ser. Piano, piano. Lavia

Mel.

Mel. Qui la mano mia mia.
Su risolvi, su concludi.
Ser. (Per aver qui mille Scudi
Si può far una pazzia.)
Mel. O dolcezze inzuccherate.'
Ser. Oh bellezze da Sassate.'
Mel. Viva viva la bella campagna
Ch'il Cielo ti da.
Ser. Viva viva la Casa in campagna,
La Casa in Città.
Mel.) E viva la sposa
Ser.) E viva la dote La la la la la la. —
Mel. Nel vedermi maritata
Mi par d'esser rinnovata
E quest'alma si consola
Nel finir di donnei sola.
Ser. Al pensar che ho da mangiare
Brutta è gobba non mi piace;
Ma se poi la quando tutta
Io la trovo è gobba è brutta.
Mel. Dolce cosa
E l'aver un'uomo appresso.
Ser. Bella Sposa
Se crepasse adesso adesso.
Mel. Per goder.
Ser. Per campar
a 2. così si fa.

Il Fine.

Seruj Vatene ysavei ysuv donna insensata
in ysavevai con me favnè la macha.

Giubila questo cov.
la uechia sen ysavtì
io uado à fav samov
cò una ysiu uaga.
in ysavi ogn'un da se
è facci come me
castigav con vagion
sea uachia maga.

382